

GELMINI: DL 180/08 E LINEE GUIDA PER L'UNIVERSITÀ

Abbiamo chiesto al Ministro di intervenire per una ragionevole revisione dei disposti sull'Università, di immediata applicazione, della L. 133/08 che evidenziavano una allarmante continuità, nella tipologia e nelle modalità della loro assunzione, con quelli messi in atto dal precedente Ministro, denunciando la impossibilità di procedere senza discernimento sia nella riduzione delle risorse del sistema universitario che nelle contro richieste della Accademia che spesso nascondono un eccessivo attaccamento allo status quo.

Diamo atto al Ministro di essere intervenuta con il DL n. 180 a modificare, sia pure in maniera parziale, nella direzione auspicabile alcuni dei provvedimenti previsti dalla L. 133/08:

- portando la spesa per il turn-over al 50% di quella del personale a tempo indeterminato cessato dal servizio nell'anno precedente (e vincolandone una quota non inferiore al 60% al reclutamento di ricercatori), introducendo per la prima volta criteri di differenziazione fra le Università;
- prevedendo una quota non inferiore al 7% del finanziamento statale per le Università sulla base di parametri oggettivi di valutazione che favoriscano la ricerca ed il merito;
- prevedendo nuove risorse per la realizzazione di residenze universitarie e incrementando gli stanziamenti per consentire la fruizione delle borse di studio a tutti gli aventi diritto.

Non ci sfugge il fatto che il Ministro ha cercato, per la tornata di prove comparative indette dal Ministro Mussi con i meccanismi della L. 210/98 ed in parziale dispregio della L. 230/05, di prevedere parametri più oggettivi per la valutazione dei professori e dei ricercatori e, nelle sue intenzioni, per la formazione delle Commissioni di valutazione. Tuttavia in quest'ultimo intervento è inaccettabile la esclusione dei professori associati; è inoltre di dubbia efficacia rispetto alle finalità di trasparenza dichiarate e, in buona parte, è una riedizione di un vecchio sistema già unanimemente criticato per le criticità che presenta nella formazione della lista degli eletti quando il SSD ha un numero di professori inferiore al necessario e i settori affini o mancano o sono poco consistenti come numero di professori.

. Apprezzabile, in ogni caso, il tentativo di uscire, pur nella immediatezza delle determinazioni e sulle questioni accennate, dal procedere indiscriminato fino ad ora in voga.

Dove si persevera in tale modo di incedere è nel trattamento dei docenti non più giovani, come se, nel mondo del sapere e nella sua trasmissione ed in generale nella società, l'esperienza e l'accumulo di preziose conoscenze fossero caratteristiche da punire! Non c'è che dire, si persevera nel dare un ulteriore benservito alla sparuta schiera che ha già subito riduzione degli adeguamenti stipendiali, blocchi di scatti, eliminazione ingiusta del fuori ruolo spettante, vanificazione del previsto +2, come se meccanismi di reclutamento e di carriera da sempre non fossero stati decisi da ministri e parlamenti, e indipendentemente dal proprio valore e dal proprio stato. Stridente la contraddizione con la tendenza all'elevazione dell'età pensionabile coniugata col mancato rispetto dei "patti" esistenti fra lo Stato ed i suoi operatori.

Denunciamo, inoltre, l'assenza di qualsiasi immediato intervento sul dottorato di ricerca data l'inderogabile necessità di sottrarre questo passaggio obbligato nel percorso verso la docenza universitaria al "libero arbitrio" di gruppi, lobby, cordate e persino singoli. È indispensabile porre in essere un meccanismo capace di ridurre drasticamente le "interferenze" nel processo di selezione per l'accesso al dottorato e, soprattutto, nell'economia globalizzata della conoscenza, aperto senza riserve di posti a cittadini sia italiani che stranieri. La mancanza di interventi efficaci su tali procedure rende i provvedimenti normativi sull'accesso alla docenza vacui e sterili esercizi legislativi.

Condivisibili gli obiettivi e le criticità messe in evidenza nelle linee guida.

L'auspicio è che si proceda alla formulazione di un disegno organico per il Sistema Universitario Nazionale nei tempi e nei modi che il Parlamento vorrà seguire, in un contesto di sereno confronto attuato con tutte le Associazioni sindacali significativamente rappresentative della docenza universitaria nelle appropriate sedi caratteristiche di una democrazia matura.

C I P U R

Il Presidente Nazionale
Prof. Vittorio Mangione

SNALS-CONFSAL Docenti Universitari

Il Coordinatore Nazionale
Prof. Luigino Binanti

U S P U R

Il Presidente Nazionale
Prof. Antonino Liberatore